

## «Con i miei spettacoli porto un sorriso a Lipa»

DI FRANCESCO CHIAVARINI

Con l'estate è giunta persino a Lipa una ventata di allegria. Tuttavia restano ancora sul tappeto tutti i nodi che hanno fatto di questa piccola località sulle alture della Bosnia, uno dei luoghi della vergogna europea.

«Come tanti, questo inverno sono rimasto scioccato dalle immagini degli uomini che si mettevano in fila sotto la neve, a piedi nudi, per un pasto caldo. Poi è arrivata la bella stagione, la fase più dura dell'emergenza è finita e i riflettori dei media si sono spenti. Ma io non ho dimenticato quello che avevo visto. Così questa estate ho pensato che era giunto il tempo per offrire il mio contributo, facendo la cosa che mi riesce meglio: strappare un sorriso alle persone». A parlare è Marco Rodari, 46 anni, di Leggiano (Varese) in ar-

te il Pimpa, il clown giramondo, impegnato coi suoi spettacoli tra Gaza, Baghdad e le periferie italiane. Per una settimana a giugno i suoi numeri da illusionista hanno portato un po' di leggerezza fra i 700 ospiti, tutti uomini e per lo più giovani, del campo profughi bosniaco, dove Caritas ambrosiana e le Acli con Ipsia, sono tra le poche organizzazioni non governative presenti sin dall'inizio della crisi umanitaria dello scorso Natale.

«Quando vado in territori difficili segnati da sofferenza, violenza, povertà, mi chiedo sempre se un pagliaccio può essere davvero di aiuto - confessa -. Fortunatamente, anche stavolta la risposta del pubblico ha messo a tacere i miei dubbi, confermando il potere magico del naso rosso, quello di riaccendere la speranza anche in mezzo ai problemi». E di problemi a Lipa ce ne sono ancora parecchi. Poiché nessun Paese

*Il clown in arte Pimpa, dopo Gaza e Baghdad, è arrivato in Bosnia. Mentre Caritas ambrosiana, Acli e Ipsia continuano a operare*

europeo è disponibile ad aprire le frontiere ai migranti che premono sui confini, il cantone di Una-Sana in Bosnia, dove si trova Lipa, continua a rimanere il collo di bottiglia della Rotta balcanica.

Chi è partito dal Pakistan, dall'Afghanistan, dal Bangladesh ed è giunto in questa regione al confine con la Croazia, tenta il "game", il gioco della sorte, per entrare in Europa. Dall'altra parte però trova le guardie di frontiera schierate dal governo di Zagabria che puntualmente lo re-

spingono. Spesso con violenza. «Nonostante i confini siano ufficialmente chiusi, il flusso dei migranti è continuo - spiega da Biha, la cittadina a 30 chilometri da Lipa dove vive, Silvia Marone, operatrice di Ipsia - Dal mese di maggio almeno, ogni giorno, gente nuova arriva al campo e altra parte per la Croazia e la Slovenia. Purtroppo c'è anche chi ritorna. E tra questi molti hanno lividi sulla schiena e ferite sulla testa. Raccontano che a procurarglielo sono stati gli uomini in divisa». Nel frattempo rispetto ai mesi scorsi, la vita quotidiana degli ospiti è migliorata. Nel refettorio costruito grazie alle donazioni giunte a Caritas ambrosiana, i migranti possono pranzare e cenare, ritrovarsi nel pomeriggio per giocare a dama, a scacchi, partecipare alle attività del social café. Tra le 30 tende gestite dal Service for Foreigners' affairs, agenzia indipendente del Mi-

nistero di Sicurezza bosniaco, sempre grazie alle offerte è stato possibile recentemente anche allestire un'area con lavandini, docce e cisterne per l'acqua. Ma a parte gli interventi realizzati da Caritas e Ipsia non ce ne sono stati altri anche perché il governo ha deciso di costruire dall'altra parte della strada un nuovo centro di accoglienza con container.

«Ci auguriamo che il prossimo inverno gli ospiti abbiano un tetto sotto cui ripararsi dalla neve. Naturalmente i servizi che abbiamo creato rimarranno in funzione anche dopo. Ma anche così, Lipa rimarrà sempre un posto troppo isolato per offrire una possibilità di futuro. Chi arriva qui, aspetta solo l'occasione buona per andarsene. Noi possiamo solo rendere questa attesa meno angosciante. Anche grazie alla simpatia di un clown», conclude Marone.



Il clown Pimpa a Lipa (Bosnia)

Il sindaco Sala ha consegnato la concessione edilizia per la ristrutturazione di un edificio a fianco del Santuario all'Ortica. La nuova realtà sarà intitolata a Fabrizio Frizzi

# La casa per i familiari dei bimbi ricoverati

Il «Progetto dei piccoli» realizzato nel centenario di Unitalsi lombarda

DI GIOVANNI CONTE

Un edificio tutto da ristrutturare, per 250 metri quadrati complessivi. Accanto al santuario della Madonna delle Grazie all'Ortica, in via Giovanni Amedeo 90, alla periferia est di Milano. Ecco dove ha trovato casa, nel capoluogo lombardo, il «Progetto dei piccoli» che anno dopo anno ha visto l'Unitalsi realizzare in diverse città italiane strutture d'accoglienza per i genitori di bambini ricoverati in ospedale lontano dai propri luoghi di residenza. In questa costellazione dell'ospitalità poteva mancare Milano, con la sua rete di ospedali d'eccellenza capaci di attirare degenti da tutta Italia? No. Ecco allora, la sfida lanciata dall'Unitalsi lombarda - che in questo 2021 celebra il suo centenario di fondazione - aprire anche sotto la Madonna una casa di accoglienza per i familiari di bambini, in particolare ammalati di tumore, ricoverati a Milano.

Martedì 13 luglio questo desiderio inizia a prendere forma. Nel pomeriggio, a Palazzo Marino, il sindaco di Milano Giuseppe Sala ha consegnato a Vittorio De Carli, presidente di Unitalsi sezione lombarda, la concessione edilizia per la ristrutturazione dell'edificio. All'incontro erano presenti don Stefano Venturini, parroco, responsabile della comunità pastorale Lambrate Ortica, dove sorge la casa, Giuseppe Maino e Giorgio Beretta, rispettivamente presidente e direttore generale della Banca di Credito Cooperativo di Milano da sempre vicina alle iniziative a favore del territorio.

Uno dei primi sostenitori dell'iniziativa è stato il primo cittadino di Milano che sin dall'inizio si è schie-



A destra, due rendering del «Progetto dei piccoli». Nella foto a lato, da sinistra, Vittorio De Carli, presidente Unitalsi lombarda, il sindaco Giuseppe Sala e il parroco don Stefano Venturini

rato a sostegno dell'iniziativa dell'Unitalsi, credendo nell'utilità della struttura. In particolare Sala ha ribadito che «la malattia è una condizione con cui purtroppo tutti siamo costretti a confrontarci, direttamente o indirettamente.

Quando, però, colpisce i bambini il senso di impotenza e la sofferenza che ne deriva sono davvero insopportabili. Poter contribuire alle cure di tutti i bambini malati che arrivano da fuori città dando alle famiglie un posto in cui alloggia-

re durante la degenza in ospedale dei loro piccoli è un dovere per Milano: l'affetto e la vicinanza di mamme, papà e fratelli è fondamentale per la guarigione». Ma fra quanti hanno appoggiato con vigore la nuova iniziativa si de-

ve ricordare l'arcivescovo, mons. Mario Delpini, il quale, intervenendo a Lourdes (nel settembre 2018, in occasione del pellegrinaggio diocesano) alla presentazione del progetto che si compirà all'Ortica, aveva definito «un sogno che

mi sembra ispirato da Dio» questa «offerta di ospitalità gratuita a quelle famiglie che devono accompagnare a Milano i figli che necessitano di cure. Che Milano sia promettente per quanto riguarda le terapie, rappresentando un'eccezione che attrae, è bello e, però, a ciò non corrisponde un'adeguata ospitalità. È commovente sapere che vi è chi ha trovato nella sofferenza e nella preghiera la luce e lo è anche che questa esperienza possa diventare un elemento di concreta ospitalità. Esprimi il mio incoraggiamento, l'approvazione, e voglio essere anch'io nella squadra che sostiene l'iniziativa».

La struttura che si realizzerà all'Ortica potrà ospitare sei nuclei familiari, dice Graziella Moschini, vicepresidente regionale. «L'edificio sorge accanto a un santuario, e questo è molto importante per l'Unitalsi. Ci saranno spazi privati come le camere e i bagni e spazi di vita condivisa come la cucina e il soggiorno. Ad accogliere le famiglie, ad affiancarle, a promuoverne uno stile di comunità, la presenza dei volontari. La casa sarà intitolata a Fabrizio Frizzi, che dell'Unitalsi è stato amico e testimonia».

### LA NOSTRA FAMIGLIA

Nel 2020 le attività di riabilitazione e cura rivolte ai bambini con disabilità sono state condizionate dall'emergenza sanitaria dovuta alla pandemia. E quanto emerge dal Bilancio di missione dell'associazione La Nostra Famiglia di Ponte Lambro (Como), che fotografa un contesto di fatica economica, ma anche una pronta risposta organizzativa per far fronte alle domande di salute di tante famiglie.

L'anno è stato condizionato dai provvedimenti regionali di sospensione delle attività extra-ospedaliere e specialistica ambulatoriale e, anche con la ripresa dell'attività, l'ente ha dovuto tener conto dei protocolli di contenimento del contagio per la sicurezza di pazienti e operatori.

«Dal nostro osservatorio i principali costi che hanno subito i nostri bambini sono stati la contrazione di opportunità di terapia: un danno pesante, perché la finestra terapeutica della maggiore efficacia degli interventi in età evolutiva è abbastanza stretta», spiega il direttore sanitario Massimo Molteni.

## Salute dei bambini condizionata dall'emergenza

Per questo motivo l'associazione ha progettato, con il riconoscimento in alcune Regioni per le attività ambulatoriali, modelli e paradigmi nuovi come la telemedicina e la teleriabilitazione, grazie anche alle tecnologie sulle quali tanto aveva investito negli ultimi anni.

«I bambini sono il futuro e la speranza del nostro Paese, ma credo che occorra passare da una attenzione emotiva ai bambini a una attenzione fattiva, sanitaria, politica, economica e culturale. Ciò vuol dire renderli protagonisti, farsi carico della loro fragilità che può essere fisica, psicologica, sociale, educativa e pensare

a soluzioni inclusive nuove e inedite perché possano crescere», osserva la presidente dell'associazione Luisa Minoli.

Ma quali costi ha avuto il Covid sulla salute psicologica dei bambini? «Nella primissima fase, fino all'inizio dell'estate 2020, la tenuta dello stato di salute dei bambini è stato strettamente correlato alla capacità di tenuta delle rispettive famiglie: a riprova che la famiglia, quando presente, è fondamentale per il loro benessere», continua Molteni. «E la tenuta delle famiglie è stata largamente proporzionale alle risorse anche materiali: avere o meno la connessione e un pc, avere o meno un balcone o un pezzetto di giardino, ha fatto senz'altro la differenza nei lunghi periodi di lockdown. Il problema ha invece cominciato a manifestarsi durante il secondo lockdown: dal tardo autunno sono cominciati ad aumentare gli indicatori di disagio anche tra i nostri piccoli pazienti. I prossimi anni ci diranno quale è stato il prezzo da loro pagato in termini di ridotte opportunità di cura».

## Fondazione Guzzetti: «Garantiti sempre i servizi»

DI MARTA VALAGUSSA

Fondazione Guzzetti, una realtà che comprende sei consultori privati accreditati nella città di Milano, ha pubblicato il proprio bilancio sociale, relativo al 2020, un anno segnato indelebilitamente dalla pandemia da Covid-19. «Il riflesso di questa condizione inedita e difficilissima si vede chiaramente nei numeri del bilancio economico e nel volume delle attività, che hanno subito una brusca frenata soprattutto nel comparto delle scuole», spiega Michele Rabaiotti, direttore di Fondazione Guzzetti.

Durante il 2020 gli operatori di Fondazione Guzzetti hanno incontrato (in presenza e virtualmente) 3.659 utenti e 5.946 studenti del-

la città di Milano, a fronte dei 3.835 utenti e 11.809 studenti assistiti nel 2019. Nonostante questi numeri significativi, il bilancio economico, dopo quattro anni di chiusura positiva, registra un modesto disavanzo. «Quello che più difficilmente si intravede nei numeri, e a cui il bilancio sociale riserva invece grande attenzione, è lo sforzo straordinario di tutto il personale di Fondazione per garantire i propri servizi alle persone che si sono rivolte a noi, anche quando tanti si sono fermati, sospendendo le proprie attività».

I consultori di Fondazione Guzzetti non hanno mai chiuso le loro porte, anche in piena pandemia e in zona rossa, continuando ad assicurare i servizi essenziali, soprattutto inerenti all'accompa-

*Publicato il bilancio sociale dei sei consultori impegnati anche durante la pandemia nell'accompagnamento di donne in gravidanza e nei colloqui di psicoterapia con utenti con gravi patologie*

gnamento di donne in gravidanza e ai colloqui di psicoterapia con utenti che richiedevano necessariamente incontri in presenza per gravi problematiche o patologie. «Possiamo dire con orgoglio che abbiamo attraversato la burrasca non solo restando a galla, ma cavalcando abilmente le onde». Ora che il panorama sembra schia-

rirsi, anche se la pandemia non è ancora vinta del tutto, Fondazione Guzzetti è pronta a ripartire con nuovo slancio. «Sappiamo che ci attende una grande sfida, perché questa lunga fase ha lasciato grandi ferite e già nella prima metà del 2021 stiamo registrando un importante aumento delle richieste di aiuto», conclude Rabaiotti.

Dello stesso parere è mons. Gianni Zappa, presidente di Fondazione Guzzetti, che legge così i numeri del bilancio: «Il 2020 è stato un anno difficile, come sappiamo, anche dal punto di vista economico, ma riscontriamo che su questo punto i consultori hanno saputo «tenere», con grande professionalità. Fondazione Guzzetti ha saputo rispondere alla difficile situazione generale di pandemia. La prima ri-

sposta è stata quella di non fermarsi. Attraverso un tacito e solido patto di solidarietà tra tutti gli operatori, quasi avvertendo ancora più forte la necessità di esserci, i consultori hanno continuato il loro servizio. Non va dimenticata la fatica che ciò ha comportato. La seconda risposta, importantissima, è stata la maturazione della consapevolezza che bisogna guardare avanti e alimentare nuovi progetti, promuovere nuove reti virtuose per rispondere a situazioni che richiedono interventi qualificati e urgenti. Si pensi solo al doloroso tema delle violenze in famiglia e alle crisi dell'età adolescenziale tanto evidenziate in questo tempo. La consapevolezza richiede un cammino che vogliamo intraprendere con decisione». Info: [www.fondazioneguzzetti.it](http://www.fondazioneguzzetti.it).

